

CENTRO DI ASCOLTO DI CARITAS DIOCESANA TORINO LE DUE TUNICHE

Il centro di ascolto per persone in povertà ed emarginazione **nasce** nella Caritas Diocesana di Torino, come servizio diretto, alla fine degli anni ottanta. Non si configura come gruppo o associazione a se stante, ma come *segno diretto e concreto di vicinanza ai più poveri* dell'organismo pastorale in oggetto e, dunque, della Istituzione Ecclesiastica torinese. Voluto dall'allora direttore Caritas don Sergio Baravalle, venne costruito dal diacono Mario Devito che lo coordinò fino al 2007. La prima sede fu direttamente presso l'allora ufficio della Caritas Diocesana, nel primo cortile della Curia Arcivescovile in via Arcivescovado 12. Al momento del passaggio di Caritas nella sede di via Monte di Pietà 5, il centro ascolto si trasferì presso il palazzo del Seminario Metropolitano in via Cappel Verde, dove rimase quasi dieci anni. Nel 2002 trovò sede presso uno stabile in via Saint Bon 68, da dove si è trasferito in corso Mortara 45/C nel maggio del 2011.

Nei primi anni il servizio veniva svolto dal solo diacono Devito, coadiuvato da giovani obiettori di coscienza (tra cui, per un certo periodo, anche l'attuale direttore della Caritas torinese). Oggi conta un *pool* di quindici **volontari** di varia estrazione professionale, alcuni appartenenti alla Società di San Vincenzo de Paoli con la quale è attiva una collaborazione da un lustro. Coordinati da una piccola *équipe*, i volontari fanno diretto riferimento alla Caritas Diocesana che ha la responsabilità ultima del Centro.

Nato in modo particolare per accogliere ed accompagnare persone in gravi forme di povertà, soprattutto persone senza dimora, nei quasi venticinque anni di presenza sul territorio della città i **destinatari** della sua azione caritativa sono cambiati: prima le povertà gravi erano la parte più presente, poi sono arrivate le povertà conclamate, fino alle nuove forme di vulnerabilità dell'ultimo biennio. Diversa la tipologia principale, diversa anche la provenienza: non più solo alcuni quartieri della città, ma tutta l'area metropolitana torinese con qualche allargamento ad altri comuni della Diocesi torinese. Naturalmente assai differente è l'ampiezza dei numeri di persone ascoltate e servite, in ascesa esponenziale soprattutto negli ultimi tre anni. L'unico dato che è rimasto diremmo invariato è il fattore *cittadinanza*. Infatti, il centro accoglie esclusivamente italiani o persone provviste di cittadinanza italiana. Questo perché la Diocesi subalpina è dotata di uno strumento specifico per le persone immigrate, capace anche di offrire risposte meglio adeguate a problemi simili, ma connotati in maniera differente.

Modificato anche il dispositivo di **accesso**. Dall'iniziale apertura quotidiana senza filtro alcuno, si era passati ad una formula più rigida che prevedeva la prenotazione previa. In questo momento l'accesso è aperto a tutti il martedì e il giovedì mattina in modo diretto (dalle 9.30 alle 11.30). Dopo questo primo momento di colloquio le persone che necessitano ulteriori incontri vengono prenotate negli altri giorni o indirizzate ad altre agenzie di servizio più competenti per i bisogni riscontrati. Ma - ed è informazione importante - *le due tuniche* non agisce né al posto né in alternativa alle Parrocchie del tessuto ecclesiale: dunque, prima di affacciarsi in corso Mortara è necessario bussare alla porta dei servizi di carità della parrocchia di appartenenza.

L'**obiettivo** - la missione - del centro di ascolto non è quello di offrire assistenza economica, almeno non direttamente e non come elemento prioritario. Il centro offre a tutti l'*ascolto* che aiuta le persone ad elaborare la loro esperienza di vita a partire dalla contingente necessita di cui sono portatrici. Offre *accompagnamento* verso i vari servizi pubblici e privati e nell'elaborazione di piccole progettualità personali o di famiglia. *Sostiene* nelle varie forme di consulenza, di approfondimento, di invenzione di strategie. Cerca di *creare reti* intorno alla persona e ai suoi bisogni. E solo in estremo *contribuisce con piccoli sostegni economici* che vanno, però, ad inserirsi dentro una progettualità più ampia - che, ad esempio, prevede laddove possibile la piccola

compartecipazione della persona stessa. In questa ottica da un paio di anni è nato, dentro al centro, un progetto di fondo rotativo di solidarietà chiamato *Goccia di Speranza* per sostenere spese improvvise ed urgenti che andrebbero seriamente a minacciare la stabilità già precaria di persone fragilissime.

Il Centro si è messo all'interno di molte **reti** prossimali della città. Lavora in profondo accordo con l'*Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo*, con l'ATC provinciale, con i servizi sociali del Comune di Torino e di altri comuni dell'hinterlands, con molte delle aziende di servizi e con una fittissima rete di centri di ascolto parrocchiali (sono 91 in tutta la Diocesi, oltre 50 in città).

Il servizio reso è del tutto **gratuito**. I volontari non percepiscono nulla se non un simbolico rimborso forfettario pari all'abbonamento GTT per la rete cittadina. Le risorse economiche necessarie per i contributi di solidarietà alle persone provengono da una quota dell'*otto per mille* e da offerte liberali, alcune delle quali ottenute dalla generosità di imprese o da piccole campagne promozionali come quella svolta nel 2011 presso il Liceo Valsalice di Torino. Purtroppo le necessità sono sempre maggiori e le risorse scarseggiamo. Possiamo aiutare solo grazie chi ha deciso o deciderà di aiutarci ad aiutare. Non per nulla abbiamo dato vita alla campagna di raccolta delle vecchie lire che, cambiate in Banca d'Italia, diverranno euro sonanti a disposizione dei più poveri.

I **locali** in cui si trova da alcuni mesi, proprietà della *Cooperativa Di Vittorio*, sono stati scelti per migliorare il più possibile la qualità dell'accoglienza: più ampi, meglio luminosi, certamente più adatti anche per persone con difficoltà di movimento. Il trasloco è stato possibile anche grazie all'aiuto di alcuni giovani che hanno prestato servizio attraverso il progetto "*Reciproca solidarietà e lavoro accessorio*" del Comune di Torino con contributo della Compagnia di San Paolo

Qualche **dato**:

- Da gennaio a inizio settembre 2011 sono passate **700 persone**, delle quali 570 affacciati per la prima volta. In tutto il 2010 erano passate **546** persone, **360** nel 2009.
- Si tratta di Italiani, ma **30** sono persone straniere con cittadinanza acquisita
- **22** le persone **senza dimora**, con residenza tutte le altre
- si delinea ancora una preponderanza di arrivi dal quadrante nord della Città (quinta, sesta e settima Circoscrizione), ma crescono le persone che abitano in altri comuni della Diocesi - e non solo quelli più limitrofi alla grande città
- almeno **un terzo** delle persone accolte si porta dietro la storia di una rottura del rapporto di famiglia di elezione; in crescita i casi di nuclei monoparentali (in genere composti dalla sola donna o da questa e i figli)
- circa il **70%** delle persone accolte sono disoccupate, inoccupate o sottoposte a precarietà lavorativa
- la scolarità è in genere medio bassa (scuola elementare o media inferiore), ma nel 2011 sono ben **13** i laureati che si sono rivolti a *Le Due Tuniche*, contro i soli 5 di due anni addietro
- le principali problematiche presentate sono: necessità di **lavoro**, problemi per la **ordinarietà della sussistenza** quotidiana, mantenimento della **casa** (affitti, mutui, caparre, ma anche costo delle utenze), necessità per la **cura sanitaria** della persona, necessità particolari legate alla condizione complessiva della persona
- oltre **60** le visite alla residenza effettuate dai volontari
- circa **5000** le ore di volontariato offerte nei primi mesi del 2011 da soli quindici volontari